

1874-2024
150 anni di Museo

Atti del Convegno
Capua, Museo Provinciale Campano, 20-21 giugno 2024

a cura di C. Rescigno, V. Parisi

150 1874/2024
Museo Campano di Capua

MUSEO  CAMPANO
CAPUA

 Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli



Provincia
di Caserta

CAPYS

Capys è una collana dedicata alla pubblicazione di studi sull'artigianato e sulle produzioni antiche e di monumenti e scavi archeologici. Ai libri, in formato cartaceo o digitale, si affianca la creazione e gestione di spazi digitali per l'edizione di monumenti, contesti archeologici e biblioteche di oggetti. Capys è luogo di discussione, divulgazione e sperimentazione di un gruppo di ricercatori e studiosi del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' e dell'area ACMA della Scuola Superiore Meridionale.

Direttore

Carlo Rescigno

Comitato scientifico

Carmela Capaldi

Filippo Demma

Enrico Giorgi

Luigi La Rocca

Fausto Longo

Patricia Lulof

Massimo Osanna

Valeria Parisi

Michele Silani

Luana Toniolo

Redazione scientifica

Valeria Parisi, Andrea Averna, Marta Esposito

1874-2024. 150 anni di Museo

Atti del Convegno

Capua, Museo Provinciale Campano, 20-21 giugno 2024

a cura di C. Rescigno, V. Parisi

Impaginazione

Paolo Molfese (molfesepaolo@gmail.com)


Edizione

© MP Editor, Albano di Lucania 2026

ISBN 979-12-82195-01-0

 mpeditor.it

Distribuzione

 acma-digitale.it

È severamente vietata la riproduzione parziale o totale del testo e delle immagini.

In copertina:

Portale del Museo Provinciale Campano di Capua, xilografia, 1897, da *Le cento città d'Italia. Supplemento mensile illustrato del Secolo*, Milano 1887-1902 (Public domain, via Wikimedia Commons)

INDICE

XXVII **Saluti istituzionali**

XXXI **CARLO RESCIGNO - VALERIA PARISI**
1874-2024: un convegno per celebrare la storia del museo, guardando al futuro

Sezione 1

IL MUSEO PROVINCIALE CAMPANO: STORIA ISTITUZIONALE E PROSPETTIVE MUSEOLOGICHE

3-10 **NADIA BARRELLA**
Il Museo Provinciale Campano di Capua: breve storia di un'antica istituzione nell'Italia contemporanea

11-18 **NADIA CLARA TRIGARI**
Primi tentativi di catalogo del territorio. L'attività della Commissione Conservatrice di Terra di Lavoro: riflessioni dai documenti del Museo Campano

19-28 **NICOLA URBINO**
Musei in Provincia di Caserta. Il possibile ruolo del Campano nel sistema espositivo provinciale

Sezione 2

**IL MUSEO CUSTODE DELLA STORIA: L'IMMAGINE DI CAPUA
NEGLI STUDI ANTIQUARI E NELLA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO**

31-42 **LORENZO MILETTI**
L'antiquaria capuana della prima età moderna e il Museo Campano

43-54 **MARCO PALLONETTI**
L'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. Disegni incisi sulla pietra

55-66 **FRANCESCO SENATORE**
La magnificenza di Capua nel Rinascimento (XV-XVI sec.)

67-77 **SALVATORE MARINO - MARIA ELISABETTA VENDEMIA**
L'Archivio Campano: un patrimonio da riordinare e valorizzare

79-90 **GIANLUCA FALCUCCI**
Chi ha salvato la memoria di Capua? Profilo di Gian Antonio Manna (1533-1613)

91-101 **SABRINA FONTANELLA**
L'Annunziata di Capua: la vita in un ospedale medievale

103-113 **TONIA CAMPOMORTO**
Processi criminali al Museo campano: crimini, società e cultura materiale

Sezione 3

IL MUSEO CAMPANO COME MUSEO ARCHEOLOGICO: I CONTESTI, LE COLLEZIONI, GLI OGGETTI

- 117-128 [DANIEL P. DIFFENDALE](#)
Qualche appunto intorno ai resti monumentali del Fondo Patturelli
- 129-138 [NICOLETTA PETRILLO](#)
Le madri capuane: una nuova edizione
- 139-148 [RITA BENASSAI](#)
Matres Pictae. L'iconografia femminile dalla pittura alla plastica
nel primo ellenismo a Capua
- 149-164 [VALERIA PARISI](#)
Le Gorgoni sui tetti. Le antefisse di Capua dentro e fuori il Museo Campano
- 165-180 [MARTA ESPOSITO](#)
Dal modello di bottega ai modelli 3D. Per un catalogo digitale delle raccolte
del Museo Provinciale Campano
- 181-193 [FEDERICA CHIESA](#)
Dedicare immagini di corpi. I votivi anatomici fittili della Collezione
del Museo Provinciale Campano di Capua
- 195-203 [ENRICO GIOVANELLI](#)
Kourotrophoi e kourophoroi. Un'iconografia tipicamente medio-tirrenica nella
piccola plastica fittile. Il contributo delle botteghe capuane
- 205-213 [PAOLA STUCCHI](#)
Elementi alloctoni nei santuari di Capua: le immagini di Bes
- 215-224 [GLORIA MANCINI](#)
Teatralità e grottesco nel santuario di Fondo Patturelli a Capua.
Uno studio preliminare
- 225-235 [LUCREZIA MARANTONIO](#)
Eros, iconografia e religiosità. Dediche votive fittili dal santuario di Fondo Patturelli
- 237-247 [LIDIA FALCONE](#)
Su alcuni *thymiateria* fittili dall'area sacra del fondo Patturelli:
osservazioni preliminari e confronti
- 249-266 [GIANLUCA DE ROSA](#)
Ceramiche attiche figurate del Museo Campano: vicende antiquarie, iconografie, temi
- 267-275 [PAOLA CARFORA](#)
Sulla collezione licnologica del Museo Provinciale Campano: dati da una ricerca in corso
- 277-292 [GIUSEPPINA RENDA](#)
Di una bambola scomparsa, di un cofanetto e di alcuni elementi in osso e avorio dal
Museo Provinciale Campano di Capua
- 293-303 [GIUSEPPE CAMODECA](#)
Sulla collezione epigrafica latina del Museo Campano
- 305-319 [CRISTINA PEPE](#)
Musa lapidaria: iscrizioni metriche al Museo Provinciale Campano
- 321-333 [CARMELA CAPALDI](#)
Un fregio dorico con motivi d'armi nel Museo Campano di Capua

- 335-348 [ROSA VITALE](#)
La Collezione Numismatica del Museo Campano di Capua: ricerche in corso
- 349-359 [FEDERICO MARAZZI - SALVATORE NAPOLITANO](#)
La collezione dei reperti medievali al Museo Campano: appunti per una nuova ricerca
- 361-367 [FRANCESCO SIANO - ERMANNO VASCA - CARLO RESCIGNO - FRANCESCO ADDEO - GIANLUCA PICARIELLO](#)
Leggere l'invisibile: analisi chimico-fisiche su reperti del patrimonio vascolare del Museo Campano

Sezione 4

LA STORIA DELL'ARTE NEL PATRIMONIO DEL MUSEO CAMPANO

- 371-379 [TERESA D'URSO](#)
Nuove indagini sulla *Madonna con il Bambino tra i ss. Francesco, Giovanni Battista, Girolamo e Antonio da Padova* commissionata da Gabriele Mastrilli
- 381-391 [PAOLA IMPRODA - STELLA ZENGA](#)
Indagini diagnostiche nel Museo Provinciale Campano di Capua:
un nuovo approccio per l'analisi storico-artistica
- 393-405 [GIULIO BREVETTI](#)
Dai Borbone ai Savoia. Ritratti del potere nel Museo Campano di Capua
- 407-420 [AMALIA GALEONE](#)
La collezione pittorica del Museo provinciale Campano.
Attribuzioni, iconografie, provenienze

Dedicare immagini di corpi. I votivi anatomici fittili della Collezione del Museo Provinciale Campano di Capua

Abstract

Il Museo Campano di Capua ospita una raccolta di circa 700 votivi anatomici fittili inediti provenienti dai due principali poli santuariali della città antica, il Fondo Patturelli e il santuario di Diana Tifatina. Capua si inserisce quindi nel numero di città e siti che nell'Italia centrale hanno restituito depositi votivi di tipo etrusco-laziale-campano, nei quali l'assortimento include anche votivi legati alla sanazione e/o al pellegrinaggio, implicando problemi storici e religiosi già sollevati in un dibattito ormai topico non ancora del tutto sciolto nei suoi esiti, in primo luogo l'effettiva influenza dell'egemonia di Roma nella penisola nella propagazione di questi modelli di offerta e dedica, da valutare secondo parametri storico-politici contestuali e alla luce dell'introduzione del culto di Asclepio, entrato a Roma al principio del III secolo a.C.

The Museo Provinciale Campano of Capua hosts a collection of approximately 700 clay anatomical votives from the two main ancient sanctuaries, Fondo Patturelli and Diana Tifatina. Capua is therefore included in the number of cities and sites in central Italy that have yielded votive deposits of the Etruscan-Latinal-Campanian type, which the assortment also includes offers and dedications linked to healing and/or pilgrimage, implying historical and religious problems already raised in a now topical debate and not yet resolved in its outcomes; firstly the role of hegemony of Rome in the propagations of these models of dedication, to be evaluated according to historical and contextual parameters and then the introduction of the cult of Asclepius in Rome in the century (III B.C.).

L'Università di Milano ha da tempo ripreso le ricerche sui materiali votivi fittili inediti del Museo Campano con un gruppo di lavoro cui sono state affidate, anche per tesi magistrali e di specializzazione, categorie di soggetti¹.

Nelle raccolte della Collezione, in particolare, la classe dei votivi anatomici vanta un *corpus* consistente, pari a circa 700 esemplari, tutti, salvo rarissimi casi, eseguiti a matrice².

La bibliografia sull'argomento, ormai storicizzabile e munita di solidi capisaldi, seguita a testimo-

¹ La linea di ricerca è parte di un PRIN condiviso con le Università di Pavia e Padova (*De rerum figura. Things inside images*). È in fase avanzata il censimento nei depositi del Museo Provinciale Campano utile a percepire il reale profilo quantitativo del patrimonio votivo della Collezione e qualificare l'esatta consistenza delle tipologie presenti, anche per completarne ed aggiornarne l'inventariazione. I contributi presentati in questa sede prefigurano in sintesi i contenuti dei volumi in preparazione o già completati, attualmente in fase di valutazione o che verranno sottoposti all'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, cui vanno i nostri sinceri ringraziamenti per volerne sopperire la dignità scientifica al fine della loro eventuale pubblicazione nella Collana *Capua preromana*; ad essi si aggiunge lo studio in corso sui bambini in fasce (E. Giovanelli). Soprattutto il mio e nostro speciale grazie è rivolto ai Colleghi Carlo Rescigno e Valeria Parisi, Organizzatori del Convegno, cui dobbiamo l'invito e l'accogliente organizzazione.

² CHIESA in prep.

niare un rinnovato e mai sopito interesse catalogico e speculativo nei riguardi di un tema fortemente connotato che investe, all'interno dell'ambito religioso, una trasparente sequenza valoriale non esclusivamente circoscritta al settore archeologico³.

L'anatomia del corpo votato, nella sua integralità o frammentato in parti che replichino i distretti anatomici da curare, costituisce, infatti, un tema assoluto e durevole, trasversalmente esplorato nelle discipline antichistiche, religiose e in antropologia medica⁴. E, in ragione di ciò, esso continua a meritare una forma di intrinseca riverenza in virtù del valore apicale che riveste la richiesta di grazia o guarigione, oltre che per la sua tangenza con gli spazi del dono, a premessa di un rapporto asimmetrico destinato a sciogliersi in differita, e del sacrificio, del quale la dedica rappresenta una perifrasi o una metafora.

Il senso del doppio sul quale il disordine organico viene simbolicamente trasferito, i concetti di colpa ed espiatione – che piacquero ad Adalberto Pazzini, sensibile alle memorie veterotestamentarie – suffragano latamente la parentela del voto dell'oggetto vicario con la già citata sfera del sacrificio⁵.

Al discorso sulla sanazione è, inoltre, appartenuta, attingendo alle Sacre Scritture, anche una lettura connessa alla diade oppositiva puro-impuro, così ricorrente nella storia antropologica e socio-culturale dell'umanità, al divieto e alla colpa destinati a produrre esiti cattivi, una dicotomia che presto richiama quella di sanità da un canto e della morbilità e del contagio dall'altro⁶. E ciò perché non tutte le malattie sono ritenute di origine naturale.

Indubbiamente gli *ex-voto* anatomici colpiscono perché sono, nella loro asciuttezza imbarazzante, una miniatura iconica della vita stessa. Essi non godono dello statuto dell'arte, ma traducono realisticamente le tribolazioni, i timori, le vulnerazioni paventate o accadute. Didi Huberman li aveva classificati come un vero fenomeno epistemologico, definendoli però organici e volgari da contemplare, «immagini, malgrado tutto», parafrasando un altro suo scritto⁷.

Ma, nella loro disarmante semplicità figurativa, è proprio la precisione dello spazio semantico nel quale ricadono che li caratterizza, privo di qualsivoglia ambiguità⁸.

Quanto, poi, all'aspetto che lo spazio sacro, o il singolo edificio templare cui la loro continua esposizione era destinata, avrebbe proposto alla vista con il suo carico di speranze riposte ad altezze sovranaturali, suggestiona pensare a somiglianze che, almeno nell'impatto psicologico, resistono persino di fronte a paragoni impropri e provocanti⁹ tutti accomunati da una devozione compulsiva, mentre la nostra istintiva sensibilità si volge intuitivamente alle chiese cristiane, dove occhi, orecchie, mani, gambe, cuori, viscere, uteri, mammelle, si affollavano sulle pareti che circondano gli altari.

Viene alla mente la descrizione figurata di Ignazio Silone in *Vino e pane*: «Il vicino altare di San Rocco era adorno della solita varietà di *ex-voto* policromi, appesi dai fedeli miracolati secondo la grazia ricevuta, mani, piedi, nasi, orecchie, mammelle, altre parti del corpo, alcune di grandezza naturale».

La persuasione visiva che l'esposizione continua di una messe di organi, unitamente ad altre espressioni di supplica o auspicio esemplati dalla plastica di piccolo e grande formato, è fondato che a ragione potesse prefigurare l'inconscia simulazione interiore di una guarigione o di una sua positiva

³ Che abbraccia anche l'ambito della medicina antica; nel merito una recentissima e singolare trattazione è quella di M. Cilione: CILIONE 2023.

⁴ PIZZA 2005.

⁵ PAZZINI 1935, pp. 42-79.

⁶ Datato, ma non accantonabile: DOUGLAS 1975.

⁷ HUBERMAN 2007.

⁸ Sulla valenza medicale delle repliche anatomiche non possono sorgere dubbi, mentre la loro genericità e integrità morfologica impedisce osservazioni puntuali di tipo anatomico-patologico utili a redigere un catalogo di possibili cause concrete che motivassero la circostanza della loro dedica. Gli studi di anatomia applicati a questo campo fanno capo soprattutto a L. Stieda (STIEDA 1901), proseguiti, fra gli altri, da A. Pazzini, Direttore del Museo della Storia della Medicina della R. Università di Roma negli anni Trenta del Novecento, da G. Baggieri (BAGGIERI 1990) e da altri (CAMPUS 2002). *Adde* una disamina archeologica e diacronica in PAPPARELLA 2019, alle note 3-6.

⁹ Si osservino, ad es., le cataste di volpi votive nei santuari scintoisti.

presentificazione, un carico ostensivo che finiva per acquisire una forza dogmatica sui fedeli, tanto da potersi auto-alimentare, al pari del pellegrinaggio che – come ho avuto già modo di evidenziare – coincide di per sé con la concreta rappresentazione esperienziale di un percorso pre-terapeutico e pre-immunizzante¹⁰.

Naturalmente, alla luce degli oltre diecimila votivi della Collezione del Museo Campano – cui si aggiungono altre migliaia di materiali fittili scaturiti da più recenti esplorazioni della Soprintendenza nel santuario Patturelli, anatomorfi compresi, numeri di per sé impressionanti, ma da immaginarsi moltiplicabili in termini esponenziali¹¹ – è d'obbligo accogliere anche un ulteriore angolo di analisi, non mistico, ma molto efficace nel dar la misura della forza del fenomeno a Capua: il patrimonio votivo della città, del quale le centinaia di *ex-voto* anatomici in terracotta del Museo sono soltanto una frazione, rivela, attraverso il numero, la portata materiale della devozione e la consistenza della frequentazione religiosa, un potenziale di valutazione di ordine econometrico che menziono, ma che esula da quanto qui richiesto¹².

Gli anatomici della Collezione del Museo di Capua, frutto delle ricerche ottocentesche nei due sacri luoghi della città Fondo Patturelli e Diana Tifatina, sono sfortunatamente sprovvisti di notizie che ne indichino il prelievo da uno o dall'altro, salvo narrazioni isolate e generiche¹³.

Giulio Minervini menzionava alle pendici del Monte Tifata «una costruzione rettangolare, quasi un ampio pozzo ove vedevansi accumulate terrecotte intere e frammentarie, teste, piedi votivi» e citava il recupero di «una gamba umana votiva, mancante di piede e un pezzo anche votivo rappresentante l'addome e le cosce umane»¹⁴.

E, collegato alle pratiche igieniche e di sanazione, è già stato ricordato come l'utilizzo delle acque salutifere locali – sorgenti di acque calde e fredde a prevalenza sulfurea, oggi scomparse – fosse conosciuto fino ad epoca repubblicana sulle stesse pendici. Ancora nell'Ottocento Giuseppe Novi affermava che i cavalli vi venivano condotti per piaghe, malattie della pelle e del manto e fatti deambulare in vasche apposite, una forma di termalismo veterinario, che in parte trova il suo contraltare nei votivi zoomorfi¹⁵. Le connessioni idrologiche senza dubbio rinforzano la lettura nosologica in chiave più estesa¹⁶. E Anche al Fondo Patturelli è plausibile che dall'origine ci fosse presenza d'acqua¹⁷.

Ancora seguendo il Novi «nel Fondo Petrarà a Le Curti si rinvennero in considerevole quantità oggetti fittili votivi, ossia 92 piedi umani e 5 gambe»: gli scarichi dislocati a circondare il tempio, come riferiva lo scavatore Orazio Pascale, e il grande altare, specie sul lato volto a settentrione con «estese aree di occultamento»¹⁸.

¹⁰ CHIESA - GIOVANELLI 2022. L'etnomedicina dimostra che la terapia teologica ha un'efficacia come terapia psicosomatica. Per l'antropologia medica: PIZZA 2005, p. 215. Sul pellegrinaggio terapeutico con retaggi pre-cristiani, s.v. SPINSANTI 1983 e DI RENZO - SALVATORE 2000.

¹¹ Scavi 1995 e 2008; QUILICI GIGLI 2023; MIGLIORE 2007; MIGLIORE 2011a; MIGLIORE 2011b. Inoltre SAMPAOLO, POCETTI 2014.

¹² CHIESA - GIOVANELLI 2022.

¹³ La consistente bibliografia su vari aspetti di entrambi i santuari è facilmente rintracciabile; non volendo incorrere in elenchi didascalici e ridondanti (con le consuete e doverose citazioni storiche da G. Patroni, J. Heurgon sino ai contributi di M. Bonghi Jovino e alla Collana *Capua preromana*), per il Patturelli rimando a un repertorio specialistico che, per la circostanza nella quale questo contributo si inserisce, darei per scontata. Alcuni titoli saranno poi richiamati nei contributi del gruppo di ricerca di Milano. L'Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli" e l'Università degli Studi di Milano si stanno occupando, rispettivamente, della catalogazione, dello studio e della pubblicazione delle terrecotte architettoniche e votive inedite, non senza la ripresa, laddove necessario, di questioni già affrontate in passato.

¹⁴ MINERVINI 1856. La notizia degli *ex-voto* anatomici al Tifata è in DE FRANCISCIS 1956. Un'attenzione alla raccolta maturata all'interno del Museo Campano stesso era stata quella di F. Garofano Venosta: GAROFANO VENOSTA 1968.

¹⁵ PESETTI 1994. Un rinvenimento di anatomici e di statuette di bovini in gran copia, insieme ad arule e terrecotte architettoniche, avvenne a metà del Novecento sulla Via Campana, il percorso che si sovrappose all'antica strada che portava a *Casilinum*: SAMPAOLO 2011.

¹⁶ NOVI 1861: menzionava acque calde nella zona di Triflisco. Tra i numerosi esempi che legano cura e offerte fittili spicca, con acque solfato-calcio-magnesiche, fluorurate e radioattive, quello di San Casciano Bagni, contesto strepitoso e ricchissimo, dal quale pure provengono mammelle fittili e orecchie bronzee (*Gli dei ritornano* 2023).

¹⁷ SAMPAOLO 2010, pp. 6-7. In Italia tanti approfondimenti sul termalismo sono di Maddalena Bassani, che ha censito decine di siti curative: cito *ad hoc* BASSANI 2012 e BASSANI 2014 per la Campania e le acque salutifere sulfuree anche al Tifata, pp. 168-169.

¹⁸ QUILICI GIGLI 2023; BONGHI JOVINO 2012.

È acquisito che il modello dell'offerta anatomica coincide con una fase precisa della storia religiosa, ma prima ancora politica della città campana, tra il IV e il II secolo a.C. circa – tralasciando la plausibilità di poter davvero fissare con acribia gli esordi e la decrescente popolarità della pratica – in armonia, nel conglobante modello dell'assortimento dei doni votivi, con il regime delle offerte ovunque espresso dai depositi “etrusco-laziali-campani”, ripetutamente studiato nella penisola italiana e in Gallia da Olivier De Cazanove¹⁹, il quale ha trattato e in parte rimodellato con profondità e coerenza l'argomento in varie sedi e ne ha così offerto una proficua visuale archeologico-storica anche di tipo comparativo. E restringo brutalmente un campo che, sia all'interno sia fuori dell'Italia centrale coi suoi due comparti tirrenico e adriatico, ha ricevuto importanti attenzioni da tanti Studiosi e Collane editoriali e possiede una sua genealogia²⁰, ricordando per dovere di omaggio almeno le riflessioni di Maria José Strazzulla, Donatella Gentili al tempo del convegno perugino, i precedenti lavori di Annamaria Comella e Maria Fenelli, e nel più ampio quadro di Capua, di Maria Bonghi Jovino: ad essi si deve la delineazione di strumentario interessante e strutturato.

Ed è stato anche grazie a questa corposa letteratura che oggi chiunque affronti l'argomento sia chiamato ad esprimersi sul problema storico e religioso legato alla romanizzazione e a misurarsi coi consueti parametri sottesi, ovvero, su scala cronologica differenziata, l'eterogeneo grado di permeabilità e resistenza delle locali tradizioni, lo statuto giuridico acquisito e/o imposto da Roma alle città progressivamente entrate nella sua orbita²¹, e, non da ultimo, l'effettiva influenza del culto del dio guaritore Asclepio, documentato in Italia da Asclepieia non certo così numerosi e l'inevitabile collegamento con la medicina templare e le sue manifestazioni iatriche²².

Su altro piano non ne è svincolata, più impalpabilmente, una certa temperie psicologica che, nella sua immaterialità, è punto irraggiungibile da un'analisi che parta dal solo dato concreto, ma che non è mai un elemento sottostimabile nella sua forza collettivamente contagiosa.

Come sul repertorio dei depositi votivi e degli anatomici in particolare, sul tema della romanizzazione, pur molto centrale e sempre delicato, non indulgo con ostensività bibliografiche ampiamente altrettanto note in letteratura: mi limiterei a dire che, in luogo della sua percezione lineare e chiara nella storiografia affidata alle fonti dirette e pur essendo acquisito quanto il quadro sia magmatico e troppo parcellizzato per sottomettersi a una visione unitaria e appiattita, esso, nel tempo, è stato reso più controverso che articolato, con mille sfumature in un dibattito che, se ancora si impegna a cogliere la molteplicità degli esiti e la loro stratificazione nei singoli comparti regionali ed etnici, ha finito per alterare, specie da parte di un settore del sopravvalutato *cotê* anglosassone, la reale prospettiva storica con sbilanciamenti talora non proprio necessari, come aveva bene puntualizzato M.J. Strazzulla²³.

¹⁹ DE CAZANOVE 2014; DE CAZANOVE 2015.

²⁰ Selezione DE CAZANOVE 2009; DE CAZANOVE 2014; DE CAZANOVE 2015; GENTILI 2005, non convinta della simmetria fra le deduzioni e la diffusione dei depositi etrusco-laziali-campani, rafforzata, invece, dal caso meridionale di Lucera. Evito volutamente rassegne bibliografiche e rimando al compendio di FABBRI 2019, almeno con qualche citazione d'obbligo: FENELLI 1975; FENELLI 1992; COMELLA 1981 fino al *Corpus delle stipi votive in Italia* e a seguire *s.v.* anche in *Le sembianze degli dei* 2016. *S.v. ultra*, nota 22.

²¹ CAPOGROSSI COLOGNESI 2022.

²² Già la Fenelli (FENELLI 1975, p. 207) coglieva la necessità di considerare il carisma del culto asclepiaco. Malgrado Asclepio non abbia disseminato sacelli lungo la penisola e sia culturalmente entrato a Roma nel 292 a.C., la convergenza cronologica tra quello che parrebbe l'acme della diffusione degli anatomici (improbabile da definire capillarmente, tanto che vengono da tutti assunte le medesime e generiche scansioni temporali: fine IV-volgere del II-inizi I sec. a. C., ridiscusse però da De Cazanove a favore della concentrazione nel III sec. a.C.) e il trapianto ufficiale del culto a Roma, insieme all'espansione egemonica e al trattamento giuridico delle singole comunità, sono i fattori più evidenti da porre in cima alla lista. *S.v.* anche COMELLA 1982-1983. A latere: LESK 2002. Una rassegna, anche bibliografica e non soltanto archeologica, in PAPPARELLA 2019, *s.v.* soprattutto alle note 3-6.

²³ STRAZZULLA 2016. Ineludibili come macrofenomeni, romanizzazione, Self-Romanisation, romanizzazione religiosa etc. – definizioni cui si sono affiancate nuove definizioni perifrastiche che talora ne temperano il senso e la portata, come ben segnalato nell'introduzione al II volume della serie *E pluribus unum* 2016: ivi contributi importanti come quelli di DE CAZANOVE 2016, cui aggiungo DE CAZANOVE 2000 e STEK - BURGERS 2015 e il precedente STEK 2009 – hanno dato luogo a una bibliografia internazionale (specie di Studiosi Italiani, Francesi o naturalizzati tali come John Scheid, Olandesi e Anglosassoni) e Convegni, che occuperebbero uno spazio sbilanciato

1. Piede fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).
2. Piede calzato miniaturistico fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).



E bisogna, infine, rimarcare che incidere sul culto è una questione, modificare una linea di gusto che esprime il culto è un'altra.

Neppure Asclepio, coi suoi pochi santuari su suolo italico, mostra di aver mai sostituito un suo pari e sembra piuttosto soccombere a fronte al suo stesso culto salutare evocato attraverso le offerte anatomiche, in sacri luoghi nei quali, di quelle, abbiamo testimonianza al cospetto di un pantheon che lo tace; fino a osservare che votivi anatomici fittili sono stati rinvenuti in contesti sacri la cui fama non sembra coincidere con l'esercizio primario del risanamento²⁴.

Veniamo ora ai votivi anatomici conservati nella Collezione del Museo Provinciale Campano.

Come in quasi tutti i depositi votivi, anche nei santuari capuani le dediche degli arti inferiori e superiori sono in percentuale schiacciante: centinaia di piedi (anche calzati) a grandezza naturale di adulti (figg. 1-2) – uomini e donne, contrassegnati rispettivamente da toni di colore rossi e rosati – e di bambini, oltre a piedi con gambe nonché alcuni miniaturistici²⁵; a seguire, mani con o senza avambraccio (fig. 3). Molti, all'interno di ciascuna categoria e come è scontato attendersi, risultano affiliabili alla stessa matrice, che viene impiegata per generare parti del corpo sia singole (piedi, mani) sia composite (piede con gambe, mani con avambraccio).

Sappiamo bene quali ambiguità interpretative siano state sollevate dall'osservazione del loro significato sin dallo storico lavoro di Stieda del 1901²⁶ e poi sulla scia demoiatrica di studi condotti in aree molto conservative dell'Italia ancora nel Novecento: così in luogo (o accanto) del *votum pro salute*, è sorto il legittimo dubbio che tanta copia numerica, documentata con pari abbondanza percentuale anche in altri contesti, potesse coincidere con la metafora del viaggio a piedi affrontato

rispetto al *corpus* delle note qui permesse. Fondo sul fatto che si tratta di contributi tanto rilevanti quanto molto conosciuti, come pure gli Studiosi puntualmente dappertutto richiamati. Implicato vi è il concetto di "acculturazione", una nozione altrettanto impregnata di sottintesi ideologici, molto discussa anche nelle ricerche che hanno affrontato le vicende del colonialismo europeo, da cui talora si è attinto. Il transfert culturale come alternativa era stato proposto da M.-L. Haack (HAACK 2008). E partecipano, come antefatto, alla discussione le teste votive, *velato e aperto capite*, come precisa espressione rituale.

²⁴ Un caso per tutti: Pietrabbondante. Sull'Abruzzo: STRAZZULLA 2013.

²⁵ Piccolissimi esemplari di gambe piatte sul retro se non rientrassero nella categoria degli anatomici, potrebbero essere appartenute a pupattole e potrebbero comunque aver avuto, da ultima, una destinazione votiva.

²⁶ STIEDA 1901, p. 75.

3. Mano fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).
4. Occhio fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).
5. Maschera fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).



dal pellegrino, *itu et reditu*²⁷, esattamente (ma, a mio avviso, più debolmente) come gli organi di senso – occhi e orecchie – costituirebbero l'allusione plastica allo sguardo divino richiamato sul vovente nel primo caso e alla simbolizzazione figurata dell'ascolto delle divine prescrizioni nel secondo.

Occhi (destri) ne sono stati recuperati in 3 unità²⁸ (fig. 4); mentre una coppia di maschere rettangolari con occhi, prive di inventario e assenti negli elenchi del Patroni²⁹, rappresentano, al momento, un *unicum*, benché sottomesse al ricorrente dubbio che siano state effettivamente dedicate e rinvenute *in loco* (fig. 5); se così fosse, esse inserirebbero anche Capua in quell'ampio compar-

to dell'Italia centrale e basso laziale ove la loro diffusione risulta, in varia forma consistente, con punte quantitative in alcuni casi davvero impressionanti, come a Casalvieri nel frusinate e, a nord in area falisca, a Le Rote-Monte Li Santi di Narce, due contesti eclatanti³⁰.

Per la loro specifica occorrenza nella Valle del Comino, in area di koinè osco-sabellica, presso Equi, Equicoli, Vestini, Marsi, nella valle del Fucino, e, in generale, senza che si sostì in elencazioni topografiche, presso popoli dediti all'economia della pastorizia, ho proposto, al pari delle teste, più che l'appartenenza o l'esclusiva appartenenza al novero dei votivi salutari – categoria cui spesso sono state istintivamente ascritte – il ruolo prevalente di rappresentazione compendiaria o di autopresentificazione di colui (sono dipinte di rosso, dunque si tratta di uomini) che raggiungeva le tappe della transumanza, marcate da santuari anche molto importanti: approdi coinvolti nella geografia delle mobilità armentizia, come Fregellae³¹, non lungi dalle valli e dalle confluenze congiunte del Liri e del Sacco, e altri santuari all'aperto di risonanza minore; vie di percorrenza poi ricalcate dalla tradizione e fissate sulle Carte ufficiali delle Transumanze del secolo scorso in una rete di collegamenti principali e diverticoli che legavano Lazio, Campania, Abruzzo e Molise sino alla Puglia. E se non possiamo spingerci a classificarle alla stregua di un vero marcatore etnico, di sicuro dobbiamo rilevare trattarsi di un costume condiviso e di un linguaggio figurato oggetto di una vera e spontanea predilezione, propria, quantomeno alle origini del suo sorgere, delle culture avvezze agli spostamenti

²⁷ CALDERINI - DE GIULI 1999 e GVALDO 2012, in tutt'altri territori, a mostrare la diffusa percezione del significato.

²⁸ BAILLY 1994.

²⁹ PATRONI 1899-1901.

³⁰ CHIESA 2024 con bibl.

³¹ Per alcuni centri che ospitavano santuari, come Fregellae, e altri del Lazio meridionale bisogna ricordare la manifattura della lana: COARELLI 1996.

6. Organo genitale maschile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).
7. Mammella fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).
8. Tronco inferiore umano fittile (Capua, Museo Provinciale Campano – Archivio Unimi).



con animali, la qual cosa potrebbe giustificare le dimensioni minute e tabellari di alcune serie di mascherine fittili rinvenute in santuari che costellavano i percorsi, leggerissime e trasportabili³².

Anche le orecchie contano pochissime unità.

Nel patrimonio vi sono poi una cinquantina di genitali maschili di adulti (fig. 6) e bambini, con qualche esempio di miniaturizzazione, piuttosto infrequente nei votivi anatomici. Mai contrassegnati da indicazioni di inabilità temporanee o patologie (a ciò, forse, avrebbe potuto supplire la pittura: morfologicamente, infatti, non si colgono segni evidenti di fimosi³³, varicocele o altre delle numerose difettività più o meno gravi che possano affliggere l'organo e che evito di enumerare, men che meno inidoneità alla riproduzione quali l'impotenza o l'aumento della potenza sessuale o la sterilità³⁴), che essi fossero offerte maschili non vi è dubbio, ma che potessero essere portati ai santuari anche da donne desiderose di una gravidanza, i cui esiti positivi avrebbero potuto essere attivamente riferiti all'incoraggiamento della fertilità maritale, è fatto forse mai abbastanza preso in seria considerazione e che nemmeno si può escludere: ciò se dessimo credito retrospettivo ad alcune sopravvivenze folkloriche residuali, ma certo non così prive di una concreta logica intenzionale e probabilmente non scaturite *ex abrupto* da un ignoto nulla storico-religioso³⁵.

Alcune mammelle segnalano – in linea con la fisionomia dei due santuari, Patturelli *in primis* – come la sfera della procreazione, auspicata o avvenuta, raccogliesse i timori dell'ipogallattia, di mastiti e ragadi etc., sino allo svezzamento e alla sopravvivenza in salute del prezioso manufatto vivente (fig. 7). Si assommino, poi, le patologie infantili nel primo periodo di vita, quelle (e non solo quelle) che nel mondo periferico e rurale hanno a lungo richiesto, in soccorso, anche la recita di un repertorio orale e di un formulario verbale, parallelo e sottostante all'ufficialità religiosa – le cd. *historiole* delle ciarmatrici – gli etnotesti terapeutici, quand'anche fossero esistiti negli orizzonti culturali e temporali qui esaminati, destinati a restare sottotraccia e tangenti alla terapia magica³⁶.

³² Non si può provare l'esclusiva connessione con le culture transumanti; non bisogna però scartare spontanee reificazioni semantiche latenti rispetto all'iniziale attribuzione di significato: in sostanza, l'abbreviazione della persona intera legata alla mobilità soprattutto transumante quale consuetudine originaria e prevalente; in parallelo o a seguire, una sovrapposizione di significato da parte di chi chiedeva una guarigione oculistica, con valenza medica esplicitata dalla presenza degli occhi: CHIESA 2024. Il dubbio è insinuato dall'uso continuativo e specificamente oculistico delle maschere con occhi dalla tarda-antichità sino, soprattutto, alle pratiche devozionali cristiane (fittili e metalliche)

³³ HODGES 1999; BAGGIERI 2023.

³⁴ FENELLI 1998.

³⁵ *Sub iudice* la famosa descrizione contenuta in una lettera napoletana di Lord Hamilton del 1781 indirizzata a Sir Joseph Banks a proposito di una festività che si sarebbe tenuta a Isernia sul finire di settembre: ivi acquisto e offerta di falli in cera soprattutto da parte di donne maritate. S.v. GIOIELLI 2000 per la festa molisana dei SS. Cosma e Damiano con ceroplastica genitale ancora a metà del Novecento.

³⁶ Un repertorio folklorico onnipresente durato ininterrottamente sino al Novecento: ad es. MANNELLA 2015. La bibliografia sulla far-

Infine, un bacino ovvero un tronco inferiore con accenno di gambe è esposto nelle sale (fig. 8)³⁷.

Più in grande, e per concludere la rassegna, nella categoria degli *ex-voto* anatomici potremmo includere, osando, le statue di offerenti nude stanti a grandezza naturale, una maschile e una femminile, a suo tempo catalogate da Maria Bonghi Jovino, espressione di una vulnerazione espressa attraverso la nudità quale condizione primordiale di consegna e remissione alla volontà divina. E sempre che quella stessa nudità non sia, invece, simbolo di un'oblazione personale dell'offerente che si così porge a significare una qualche pubblica forma di espiazione.

Assenti i poliviscerali e gli uteri.

Sono tutte dediche seriali ed anonime, raramente pregiate da indicazioni che evidenzino patologie precise o punti toccati dalla sofferenza, se non, appunto, tramite forse marcature pittoriche apposte laddove fosse stato richiesto di personalizzare o forse taciute perché l'anatomia è già di sé esplicita richiesta. Né dall'apposizione di iscrizioni con teonimici, utili a chiarire a quale dio fosse rivolta la supplica³⁸.

Irrealizzabile, quindi, la possibilità di procedere a un catalogo patologico o epidemiologico sulla base di iconodiagnosi; uno studio di antropologia fisica dei coevi contesti funebri di Capua sarebbe, in tal senso, interessante e potrebbe suggerire qualche spunto.

Alla stessa stregua l'assortimento delle forme anatomiche qui testimoniate non esprime vere forme di specializzazione curativa nei due santuari capuani³⁹.

È convincente l'idea che nella fase sannitica del Fondo Patturelli le terrecotte potessero riflettere la composizione della compagine femminile capuana (probabilmente non esclusivamente, vista la fama del santuario periurbano), scandita dalle fasi biologiche e di accesso sociale a statuti muliebri differenziati (la fanciulla vergine, la nubenda e la madre): è, dunque, la condizione di madre, auspicata o raggiunta ed espletata, a catalizzare le speranze di una felice incarnazione della donna nel suo ruolo personale e sociale di maggior spicco⁴⁰.

Il significato delle pur poche mammelle fittili catalogate, amplificato però dal contrappeso delle oltre cinquecento statuine in trono con immagini di materna premura⁴¹, affiancate dalla classe dei grandi donari (le madri in tufo)⁴², oltre ai bimbi in fasce, ricrea e rinforza l'incanto della cura materna per la prole, e traduce ed esorcizza nell'immagine i timori legati a tutti gli inconvenienti della partoriente, mentre una sfera tutelare parallela compare anche nel santuario artemideo alle falde del Monte Tifata, dove risiede la tutrice selvaggia dell'ambito puerperale, figura antropogonica e antropomorfizzazione della luna coi suoi stadi (mezza, piena, nuova) influenti sull'epoca del parto, dea adiuvante delle transizioni e dell'inserimento sociale delle fasce giovanili.

Non vi è necessità per ribadire, come più volte è stato fatto, quanto sia talora delicato collegare le tipologie del materiale votivo alle figure divine invocate per provvedere alle richieste e come sia invece più alla portata limitarsi a cogliere gli spazi tutelari di esercizio, non di rado appannaggio di entità diverse, che nel tempo possono anche dividerne l'applicazione, affiancandosi e/o confondendosi

macopea a cavaliere tra medicina popolare e magia vanta lavori di spessore, al di là dell'archeologia: un omaggio è dovuto almeno a Tullio Seppilli con il testo da Lui curato *Medicine e magia*, Milano 1989 e a Vittorio Lanternari con il suo *Medicina, magia e religione dalla cultura popolare alle società tradizionali*, Roma 1994.

³⁷ Dal santuario tifatino.

³⁸ DE CAZANOVE 2009, p. 355.

³⁹ OBERHELMAN 2014; PETRIDOU 2017.

⁴⁰ MIGLIORE 2011b, p. 411: conforta l'esame delle statuine femminili all'interno di un *corpus* di 3320 fittili recuperate dagli scavi degli scorsi anni novanta. Oltre alla *Tabula*, la contestuale presenza di statuette di Afrodite, Eros, Dioniso, Eracle etc. nei magazzini del Museo Campano ci ricorda che le linee di devozione e i loro divini destinatari si erano moltiplicati e l'abbandono di prospettive "monoteistiche" è una via tracciata già dalle terrecotte architettoniche figurate arcaiche, se attribuibili specialmente al santuario principale della città, argomento per il quale rimando a tutta la bibliografia del Collega Carlo Rescigno e della sua Scuola. Un riassuntivo stato dell'arte in CHIESA - GIOVANELLI 2023.

⁴¹ *S.v.* il contributo di E. Giovanelli in questo stesso volume

⁴² Osservazioni in PETRILLO 2017. Oltre a RESCIGNO 2016.

reciprocamente senza obbligarci a riconoscere in ciascun caso veri sincretismi, che pur si saranno spontaneamente verificati, ma che talvolta ci deviano e coincidono con l'idea di «un processo vago e degenerativo», per ricalcare l'antropologia di Ugo Fabietti⁴³.

Neppure la Tabula Capuana, oggetto di una recente analisi inedita, può rispondere in modo soddisfacente alla domanda *quis deus* o *dea* o, piuttosto, data la quota cronologica, da declinarsi al plurale. Uni - come sappiamo - è accompagnata da un drappello divino, con teonimi anche ignoti⁴⁴.

Sull'argomento degli anatomorfi molto - come detto - è già stato scritto e in letteratura, oltre ai contributi specialistici, esistono oramai sintesi e compendî che tracciano la parabola, tanto da esimersi dal riesumare tutti gli addentellati che vi ruotano attorno⁴⁵.

Da un ottica antropologico-religiosa atemporale l'*ex-voto* anatomico fa parte di quel novero di attività simboliche provviste di una forza creatrice e attiva sul piano del risarcimento, teso a sanare le lacerazioni, soggetto riflesso, come altrove ho voluto ricordare, di un autentico substrato organico dove, oltre all'evidenza patologica, si psichizzano gli aspetti biologici.

Nessuna analisi che coinvolga questioni religiose, per quanto impostata fenomenologicamente e condotta con criteri oggettivi (*vel* archeologici), dovrebbe limitarsi a contemplare la sola, meccanica e pur fondamentale descrizione del processo di acquisizione e assorbimento di una prassi o la sua eziologia: essa concorre a spiegare, ancorché, come in questo caso, indubbiamente sottomessa a un flusso storico-politico di più ampia portata che pone la diffusione dei votivi anatomici nella penisola italiana alla stregua di una ricaduta e di una conseguenza.

Ma il perdurante valore di una pratica e il suo potere concreto, anche sul piano della penetrazione psicologica, si misurano in diacronia e nella loro (quasi) mai interrotta adozione⁴⁶, salvo quando questa abbia a subire influenze annichilenti che ne determinino la scomparsa, mentre, al contrario, il suo riemergere dopo eclissi e il rinnovato ricorrervi sopravvivendo persino a spinte positivistiche ne conferma il collegamento con strutture profonde collettive.

L'*ex-voto* anatomico disseziona il corpo e il corpo è un costruito culturale, oltre che biologico: come diceva Ugo Fabietti è anche «il prodotto di forze sociali e culturali incorporate»⁴⁷.

Che, poi, l'*ex-voto* anatomico sia collocato prima o dopo la risoluzione e lo scioglimento dello stesso, è una questione secondaria né gli scarichi rinvenuti a Capua consentono ricostruzioni di stratificazioni gestuali.

Il tempo della guarigione non è un tempo ciclico, ma un tempo escatologico e trattarne resta, anche in termini essenziali, la descrizione di una esperienza ontologica e metafisica, anche al di fuori di un approccio scientifico-naturalistico, poiché chiama in causa una componente psicologica specifica e prelude operativamente a una grazia.

Nulla è mai troppo per la storia delle immagini: il gesto votivo rende pubblico un evento individuale emblematico e pubblicamente ricorda le leggi che regolano l'esistenza, e oltre al risarcimento ottenuto e al sollievo conseguente, è ritenuto meritevole di partecipazione sociale, la traduzione in chiave testuale di una crisi risolta, un frangente che iconizza la psiche, frutto di una tensione non

⁴³ FABIETTI 2015, p. 135. Nei sincretismi, visti come zona di conforto risolutiva delle nostre speculazioni talora incerte, si celano soprattutto questioni relative agli incontri e alle sovrapposizioni culturali e politiche: *ss.uv.* MOTTE - PIRENNE-DELFORGE 1994 e XELLA 2009. La bibliografia ci indirizza a riflettere, ma è difficile che, per una dinamica complessa nel vero senso del termine, si possa adottare un'ottica riduzionistica o la ricerca di una regolarità categoriale, trattandosi di religione; né tantomeno che si possa prescindere da singoli contesti culturali (SCOPACASA 2015) e dal fatto che le sensibilità devozionali reagiscono con refrattarietà o permeabilità secondo dinamiche non sempre afferrabili, che *non* sono quelle dei fenomeni chimici, ma sollecitate dalla speranza dell'adempimento delle richieste dei dedicanti, rinforzate della fascinazione derivata dall'alterità, nella quale, in tutti i campi, si è istintivamente inclini a riporre fiducia, come essa fosse di per sé soggetto di un potere maggiorato e, di conseguenza, detentrici di un raggio di azione moltiplicato. Nulla di nuovo, ma resta che tutto ciò, naturalmente, non aumenta il tenore delle nostre intuizioni, giustificandone semplicemente il limite.

⁴⁴ CERMESONI 2020-2021.

⁴⁵ FABBRI 2019 per un utile compendio, con bibl.

⁴⁶ Percezione così evidente da non poter sfuggire agli studi di settore già quasi un secolo fa: CAPPARONI 1937.

⁴⁷ FABIETTI 2015; FABIETTI - MAURO 2008.

soltanto soggettiva, immagini operanti che stabiliscono nessi nella memoria, speranza nella reversibilità. Ed è questa la ragione per cui, non impropriamente, Marc Augè dal versante dell'antropologia aveva definito la malattia «il più individuale e il più sociale degli eventi»⁴⁸.

Ed è quello un fattore così destrutturante nella vicenda umana, da divenire esso stesso una forza ineludibile sul piano esistenziale e storico, sia della storia delle religioni sia della storia politica della penisola italica nel frangente della romanizzazione, sul cui peso influente e rimodellante non occorre più tornare, in quanto strettamente inerente⁴⁹. Occorre, invece, sempre ricordare che le ragioni in nome delle quali un fenomeno intimamente legato all'immaterialità diviene materialmente pervasivo attingono anche ad altri campi di forze, non sottostimabili per il solo fatto di non essere cartesianamente computabili, eppure incisive nella propagazione della credibilità e della suggestione che – in questo caso – marcheranno la diffusione capillare e simultanea di questa classe di *ex-voto*, da contemplarsi – in altri termini – alla stregua di un fenomeno totale. E non credo soltanto per loro capacità di catturare il seguito delle *minores gentes*, magma amorfo e massa indistinta, acquirente ideale di corsive produzioni seriali, spesso e fors'anche legittimamente concepita come incline a raccogliere qualsiasi nuovo impulso allogenico come collettore di un'elaborazione passiva, prossimo, nella dinamica, alla magia omeopatica⁵⁰, quanto – come detto – per l'universalità del silente potere del corpo, dei suoi guasti, delle sue fragilità, partecipe e generatore del sentimento fideistico alimentato dal desiderio e dall'angoscia.

Federica Chiesa
Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
federica.chiesa@unimi.it

⁴⁸ *Il senso del male* 1986, p. 34.

⁴⁹ Ineludibile per gli storici in quanto *tranche* storica in sé (uno per tutti e fra tanti, il contributo di trent'anni fa di CAPOGROSSI COLOGNESI 1994), le sue conseguenze sulla diffusione dei tipi fittili nei santuari della Campania settentrionale, sugli influssi, sulle temporanee chiusure o sulle condivisioni dei mercati manifatturieri in particolari frangenti hanno richiamato un'attenzione specifica negli ultimi decenni con osservazioni che partivano proprio dal materiale: ad es. BONGHI JOVINO 1990.

⁵⁰ Nella tradizione dei votivi a carattere medicale è innegabile che, tralasciando oggetti in materiale prezioso, cui si affida il tono economico del vovente, il ricorrervi sia stato sempre appannaggio dalle classi popolari, committenti, in seguito, anche dei più moderni *pinakes* votivi dipinti, tanto da sancire la loro adozione come esito naturale di una richiesta di guarigione frutto delle oblazioni di un'umanità socialmente e intellettualmente non strutturata. Senza infrangere la soglia di un comparativismo spicciolo, le analisi sociologiche applicate a contesti culturali pre-industriali parlano chiaro: LOMBARDI SATRIANI 1966. La letteratura socio-antropologica che si sia potuta giovare di studi condotti su comunità tradizionali ancora in possesso di un apparato testimoniale orale e di forme culturali tuttora o sino a poco tempo addietro rispettate, illustra in modo tridimensionale quel che le evidenze antiche ci consentono di cogliere per via indiretta, compresa la commistione spesso presente e custodita tra ufficialità religiosa e mondo magico popolare (senza arrivare a invocare la sublime bibliografia di Ernesto De Martino). Su qualche lato specifico, estratto da un cosmo bibliografico almeno per la popolarità dello Studioso, *ss.vv.* DI NOLA 1976 e DI NOLA 1989.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BAGGIERI 1990 = G. Baggieri, *L'antica anatomia nell'arte dei donaria*, Roma 1990.
- BAGGIERI 2023 = G. Baggieri, "Surgical Correction of Phimosi in Etruscan period", in *Paleopathology Newsletter* 2023, Jun (122): 14-18.
- BAILLY 1994 = L. Bailly, "Les ex-voto oculistiques, témoins des cultes de l'eau guérisseuse en Gaule romaine", in *L'oeil dans l'antiquité romaine. Table Ronde Internationale (Lons-le-Saunier 11-12 février 1994)*, a cura di J.M. Lambert, Lons-le-Saunier 1994: 61-74.
- BASSANI 2012 = M. Bassani, "Greggi e mandrie fra termalismo e profezia", in *Gerión* 30, 2012: 185-208.
- BASSANI 2014 = M. Bassani, "Per una carta distributiva degli spazi sacri alle fonti curative", in *Cura e preghiera, benessere. Le stazioni curative termominerali nell'Italia romana*, Padova 2014: 161-188.
- BONGHI JOVINO 1990 = M. Bonghi Jovino, "La coroplastica campana dalla Guerra Latina alla Guerra Annibalica", in *Artigiani e botteghe. Studi sulla coroplastica di area etrusco-laziale-campana*, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma 1990: 65-69.
- BONGHI JOVINO 2012 = M. Bonghi Jovino, "Sacro agire e santuari della Campania in epoca preromana. Note a margine", in *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica. Atti del XIX convegno internazionale di studi sulla storia e l'archeologia in Etruria* (2011), a cura di G. Della Fina, Orvieto 2012: 349-366.
- CALDERINI - DE GIULI 1999 = O. Calderini - A. De Giuli, *Segno e simbolo su elementi architettonici litici nel Verbano Cusio Ossola*, Torino 1999.
- CAMPUS 2002 = A. Campus, "Oltre il "triangolo ippocratico": gli ex voto medici", in *RendNap* n.s. 71, 2002: 77-91.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 1994 = L. Capogrossi Colognesi, "Ius commercii, conubium, civitas sine suffragio, le origini del diritto internazionale privato. La romanizzazione delle comunità romano campane", in *Le strade del potere. Maiestas populi romani imperium coercitio commercium*, Catania 1994: 20-44.
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = L. Capogrossi Colognesi, *Come si diventa Romani. L'espansione del potere romano in Italia, strumenti istituzionali e logiche politiche*, Roma 2022.
- CAPPARONI 1937 = P. Capparoni, *La persistenza della forma degli antichi donaria negli ex voto moderni*, Milano 1937.
- CERMESONI 2020-2021 = D. Cermesoni, *La ritualità dell'Italia antica come sistema di comunicazione e patrimonio culturale da conservare: il caso della Tabula Capuana*, Dottorato di ricerca in Diritto e Scienze Umane, XXXIV ciclo, Università degli Studi dell'Insubria, Tutor prof. G. Facchetti, A.A. 2020-2021.
- CHIESA in prep. = F. Chiesa, V.F.G.A. *Voto Fatto Grazia Avuta. Culto, speranza e sanazione negli ex-voto anatomici fittili del Museo Campano di Capua*, in preparazione.
- CHIESA 2024 = F. Chiesa, "Due maschere votive fittili dai santuari di Capua (pellegrinaggio "transumante" e/o la cura degli occhi?)", in *Verbis ut imagine pingo. Studi in onore di Maurizio Harari*, a cura di M. Di Fazio - M. Gorrini - S. Paltineri, Roma 2024: 147-158.
- CHIESA - GIOVANELLI 2022 = F. Chiesa - E. Giovanelli, "Gli ex-voto fittili di Capua-Fondo Patturelli. Un bilancio quantitativo e aggiornamenti sugli studi in corso", in *Produrre per gli dei. L'economia per il sacro nell'Italia preromana (VII-II sec. a.C.). Atti del workshop internazionale (Roma, Sapienza, 7-8 ottobre 2021)*, a cura di M.C. Biella - C. Carlucci - L.M. Michetti, *ScAnt* 28.2, 2022: 241-252.
- CHIESA - GIOVANELLI 2023 = F. Chiesa - E. Giovanelli, "Il materiale architettonico e votivo del Fondo Patturelli: studi, acquisizioni, prospettive", in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania. Fascicolo 13: Comuni di Curti e Casapulla*, a cura di S. Quilici Gigli - G. Renda, *ATTA Suppl.* XV, 2023: 121-148.
- CILIONE 2023 = M. Cilione, *Pythagorica medica. Scienza e sapienza nella tradizione pre-ippocratica*, Roma 2023.
- COARELLI 1996 = F. Coarelli, "Fregellae, Arpinum, Aquinum: lana e fullonicae nel Lazio meridionale", in *MEFRA* 215, 1996: 199-205.
- COMELLA 1981 = A. Comella, "Tipologia e diffusione dei complessi votivi in Italia in epoca medio- e tardo-repubblicana. Contributo alla storia dell'artigianato antico", in *MEFRA* 93, 1981.2: 717-803.
- COMELLA 1982-1983 = A. Comella, "Riflessi del culto di Asclepio sulla religiosità popolare etrusco-laziale-campana di epoca medio e tardo-repubblicana", in *AnnPerugia*, XX, n.c. VI, 1982-1983: 215-244.
- DE CAZANOVE 2000 = O. De Cazanove, "Can We Speak of a "Religious Romanisation" of Italy before the Social War? Some Thoughts", in *Religion in Archaic and Republican Rome: Evidence and Experience*, a cura di E. Bispham - C. Smith, Edinburgh 2000: 71-76.
- DE CAZANOVE 2009 = O. De Cazanove, "Oggetti muti? Le iscrizioni degli ex voto anatomici nel mondo romano", in *Dediche sacre nel mondo romano. Diffusione, funzione, tipologia. Religious dedications in the Greco-Roman World (Institutum Romanum Finlandiae - American Academy of Rome, Roma 19-20 aprile 2006)*, a cura di J. Bodet - M. Kajava, Roma 2009: 355-371.
- DE CAZANOVE 2014 = O. De Cazanove, "Ex voto anatomici animali in Italia e in Gallia", in *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del sacro (Trieste 17-18 febbraio 2012)*, a cura di F. Fontana, Trieste 2014: 23-39.

- DE CAZANOVE 2015 = De Cazanove, "Per la datazione degli ex-voto anatomici d'Italia", in *The impact of Rome on cult places and religious practices in ancient Italy*, a cura di T. Stek - G.J. Burgers, London 2015: 29-66.
- DE CAZANOVE 2016 = O. De Cazanove, "Offerte della e dall'Italia centrale. Teste e uteri di terracotta come spie delle dinamiche di diffusione", in *E pluribus unum* 2016: 273-289.
- DE FRANCISCIS 1956 = A. de Franciscis, *Templum Dianae Tifatinae*, Caserta 1956.
- DI NOLA 1976 = A.M. Di Nola, *Aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna in Italia*, Torino 1976.
- DI NOLA 1989 = A.M. Di Nola, "Le terapie magico-religiose", in *Le tradizioni popolari in Italia. Medicina e magia*, a cura di T. Seppilli, Bergamo 1989: 91-100.
- DI RENZO - SALVATORE 2000 = E. Di Renzo - R. Salvatore, "Repertorio dei culti pellegrinali in età contemporanea", in *Il viaggio sacro. Culti pellegrinali e santuari in Abruzzo*, a cura di G. Marucci, Teramo 2000: 183-321.
- DOUGLAS 1975 = M. Douglas, *Purezza e pericolo. Un'analisi dei concetti di contaminazione e tabù*, Bologna 1975 (trad. it.).
- E pluribus unum* 2016 = *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della romanizzazione. E pluribus unum? L'Italie de la diversité préromaine à l'unité Augustéenne*, a cura di M. Abersson - M.C. Biella - M. Di Fazio - P. Sánchez - M. Wullschlegler, Berne 2016.
- FABBRI 2019 = F. Fabbri, *Votivi anatomici fittili. Uno straordinario fenomeno di religiosità popolare dell'Italia antica*, Bologna 2019.
- FABIETTI 2015 = U. Fabietti, *Materia sacra, corpi, feticci. Immagini della pratica religiosa*, Milano 2015.
- FABIETTI - MAURO 2008 = U. Fabietti - E. Mauro, "Metafore del corpo", in *Sul corpo: culture, politiche, estetiche. Atti del Convegno Internazionale (Sesto San Giovanni, 17-19 maggio 2006)*, a cura di N. Vallorani - S. Bertacco, Milano 2008: 21-38.
- FANELLI 1975 = M. Fenelli, "Contributo allo studio del votivo anatomico, i votivi anatomici di Lavinio", in *ArchCl* 27, 1975: 206-252.
- FANELLI 1992 = M. Fenelli, "I votivi anatomici in Italia, valore e limite delle testimonianze archeologiche", in *Pact* 34,11, 1992: 112-137.
- FANELLI 1998 = M. Fenelli, "Votivi anatomici in terracotta. Alcune considerazioni paleosessuologiche", in *Rivista di sessuologia*, Aprile-Giugno 1998: 1-11.
- GAROFANO VENOSTA 1968 = F. Garofano Venosta, *Ex-voto anatomici nella Capua preromana*, Caserta 1968.
- GAVALDO 2012 = S. Galvaldo, "Le impronte di piedi nell'arte rupestre camuna e i confronti con altre fonti iconografiche", in *PreistAlp* 46, II, 2012: 127-130.
- GENTILI 2005 = M.D. Gentili, "Riflessioni sul fenomeno storico dei depositi votivi di tipo etrusco-laziale-campano", in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana (Perugia 1-4 giugno 2000)*, a cura di A. Comella - S. Mele, Bari 2005: 367-378.
- GIOIELLI 2000 = M. Gioielli, *L'eremo dell'eros. La festa dei Santi Cosma e Damiano a Isernia*, Campobasso 2000.
- Gli dei ritornano* 2023 = *Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano* (catalogo della mostra), Roma 2023.
- HAACK 2008 = M.-L. Haack, "Il concetto di "transfers culturels"; un'alternativa soddisfacente a quello di "romanizzazione"? Il caso etrusco", in *Patria diversibus gentibus una? Unità politica e identità etniche dell'Italia antica. Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli 20-22 settembre 2007)*, a cura di G. D'Urso, Pisa 2008: 135-146.
- HODGES 1999 = F.M. Hodges, "Phimosis in Antiquity", in *World Journal of Urology*, June 17 (3), 1999: 133-136.
- HUBERMAN 2007 = D. HUBERMAN, *Ex voto*, Milano 2007.
- Il senso del male* 1986 = *Il senso del male. Antropologia, storia, sociologia della malattia*, a cura di M. Augé - Cl. Herlich, Milano 1986.
- Le sembianze degli dei* 2016 = *Le sembianze degli dei e il linguaggio degli uomini. Studi di lessico e forma degli artigiani capuani*, a cura di M. Bonghi Jovino - F. Chiesa, Milano 2016.
- LESK 2002 = L. Lesk, "The anatomical votiv terracotta phenomenon in central Italy: complexity of the corinthian connection", in *SOMA 2001, Symposium on Mediterranean Archaeology. Proceedings on the First Annual Meeting of Postgraduate Researchers, The University of Liverpool 23-25 February 2001*, a cura di G. Muskett - A. Koltsida - M. Georgidis, Oxford 2002: 193-202.
- LOMBARDI SATRIANI 1966 = L. Lombardi Satriani, *Il folklore come cultura di contestazione*, Messina 1966.
- MANNELLA 2015 = P.G.J. Mannella, *Il sussurro magico. Scongiuri, malesseri e orizzonti cerimoniali in Sicilia*, Palermo 2015.
- MIGLIORE 2007 = R.P. Migliore, "Coroplastica votiva dal santuario del Fondo Patturelli di Capua. Scavo 1995", in *Per la conoscenza dei beni culturali. Ricerche di dottorato 1997-2006*, S. Maria Capua Vetere 2007: 29-37.
- MIGLIORE 2011a = R.P. Migliore, "Sulle tracce di un antico culto. Studi recenti sulla piccola plastica votiva rinvenuta al Fondo Patturelli", in *Curti tra storia ed archeologia. Atti della giornata di studi del 26 febbraio 2010*, a cura di L. Falcone, Caserta 2011: 23-32.
- MIGLIORE 2011b = R.P. Migliore, "Statuine votive del Fondo Patturelli. Una proposta di lettura", in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI*

- Convegno di Studi Etruschi e Italici (Caserta, Capua, Santa Maria Capua Vetere, Teano 11-15 novembre 2007)*, Pisa-Roma 2011: 409-415.
- MINERVINI 1856 = G. Minervini, “Nuove scoperte al Tifata”, in *Bullettino Archeologico Napolitano*, n.s. 104, 6, anno V, 1856: 41-46.
- MOTTE - PIRENNE-DELFORGE 1994 = A. Motte - V. Pirenne-Delforge, “Du “bon usage” de la notion de syncretisme”, in *Kernos* 7, 1994: 11-27.
- NOVI 1861 = G. Novi, *Iscrizioni, monumenti e vico scoperti con nuove notizie del tempio di Diana Tifatina, di Casilino, dell’Appia, della Latina e di Pesto*, Napoli 1861.
- OBERHELMAN 2014 = S.M. Oberhelman, “Anatomical Votive Reliefs as Evidence for Specialization at Healing Sanctuaries in the Ancient Mediterranean World”, in *Athens Journal of Health* 1 (1), February 2014: 47-62.
- PAPPARELLA 2019 = F.C. Papparella, “Storia della medicina attraverso gli ex voto anatomorfi”, in *Mephisto. Rivista di medicina, filosofia, storia*, 3.1, 2019: 43-62.
- PATRONI 1899-1901 = G. Patroni, *Catalogo dei vasi e delle terrecotte del Museo Campano. Puntate V e VI. Terrecotte votive*, Capua 1899-1901.
- PAZZINI 1935 = A. PAZZINI, *Il significato degli ex-voto e il concetto della divinità guaritrice*, *RendLinc*, s. VI, XII, 1935.
- PESETTI 1994 = S. Pesetti, *Catalogo del Museo Provinciale Campano. Terrecotte votive. VI. Animali, frutti, giocattoli, pesi da telaio*, Firenze 1994.
- PETRIDOU 2017 = G. Petridou, “Demeter as an ophthalmologist? Eye votives and the cult of Demeter and Kore”, in *Bodies of Evidence. Ancient Anatomical Votives. Past, Present and Future*, a cura di J Drycott - E.-J. Graham, London-New York 2017: 95-111.
- PETRILLO 2017 = N. Petrillo, “Le matres di Capua tra *kourotrophia* e maturazione. Una proposta di lettura”, in *Maternità e politeismi. Motherhood(s) and Politeisms*, a cura di F. Pasche Guignard - G. Pedrucci, M. Scapini, Bologna 2017: 157-168.
- PIZZA 2005 = G. Pizza, *Antropologia medica. Saperi, pratiche e politiche del corpo*, Roma 2005.
- QUILICI GIGLI 2023 = S. Quilici Gigli, “L’area del santuario di Fondo Patturelli”, in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania. Fascicolo 13: Comuni di Curti e Casapulla*, a cura di S. Quilici Gigli - G. Renda, *ATTA Suppl.* XV, 2023: 79-111.
- RESCIGNO 2016 = C. Rescigno, “Lo spazio delle madri. Edifici di culto e architetture di un santuario campano antico”, in *Annali del Museo Campano di Capua III*, 2016: 127-147.
- SAMPAOLO 2010 = V. Sampaolo, «I nuovi scavi del Fondo Patturelli. Elementi per una definizione topografica», in *Bollettino di Archeologia on line* I, 2010: 3-10.
- SAMPAOLO 2011 = Sampaolo 2011, “Abitato e necropoli arcaiche di Capua antica. Il punto della situazione”, in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici (Caserta, Capua, Santa Maria Capua Vetere, 11-15 novembre 2007)*, Pisa-Roma 2011: 191-213.
- SAMPAOLO - POCCHETTI 2014 = V. Sampaolo, P. Pocchetti, “Capua. Ancora novità dal santuario del Fondo Patturelli”, in *Immaginando città: racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane. Santa Maria Capua Vetere - Paestum*, a cura di C. Rescigno - F. Sirano, Salerno-Napoli 2014: 144-159.
- SCOPACASA 2015 = R. Scopacasa, “Moulding cultural change: a contextual approach to anatomical votive terracottas in central Italy. Fourth-second centuries B.C.”, in *BSR* 83, 2015: 1-27.
- SPINSANTI 1983 = S. Spinsanti, “Psicologia del pellegrinaggio”, in *Pellegrinaggio e religiosità popolare*, a cura di L. Sartori, Padova 1983: 114-125.
- STEK 2009 = T.D. Stek, “Religious Romanization” and the Fate of Italic Rural Sanctuaries”, in T.D. Stek, *Cult, Places and Cultural Change in Republican Italy: a Contextual Approach to Religious Aspects of Rural Society after the Roman Conquest*, Amsterdam 2009: 17-34.
- STEK - BURGERS 2015 = *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in Ancient Italy*, a cura di T.D. Stek - G.-J. Burgers, *Bullettin of Institute of Classical Studies of the University of London*, Suppl. 132, 2015.
- STIEDA 1901 = L. Stieda, *Anatomisch-archäologische Studien. II. Anatomisches über alt-Italische Weihgeschenke*, Wiebaden 1901.
- STRAZZULLA 2013 = M.J. Strazzulla, “Forme di devozione nei luoghi di culto dell’Abruzzo antico”, in *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste 17-18 febbraio 2012)*, a cura di F. Fontana, Trieste 2013: 41-94.
- STRAZZULLA 2016 = M.J. Strazzulla, “I santuari italici nel quadro della romanizzazione”, in *Archeologia classica e postclassica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, a cura di S. Lusuardi Siena - C. Perassi - F. Sacchi - M. Sannazaro, Milano 2016: 341-359.
- XELLA 2009 = P. Xella, “Syncretisme” comme catégorie conceptuelle: une notion utile?”, in *Les religions orientales, dans le monde grec et romaine cent ans après Cumont (1906-2006)*, a cura di C. Bonnet - V. Pirenne-Delforge - D. Praet, Rome 2009: 135-147.